



ADELINA ARNALDI - NICOLETTA CASSIERI - GIAN LUCA GREGORI

Un nuovo *magister Augustalis* formiano e gli *Augustales* di Formiae*

1. *Ritrovamenti d'età romana a Maranola (LT)*

Maranola, frazione collinare di Formia, sorge su uno sperone roccioso alle pendici dei Monti Aurunci a nord della città, alla quale è collegata da una strada che in diversi tratti ripercorre un tracciato antico. Situata in posizione dominante sul golfo di Gaeta insieme a Castellonorato e a Trivio, si configura come un abitato di altura fondato in età medievale a presidio dell'Appia e della fascia litoranea sottostante più esposta alle scorrerie e agli attacchi dei nemici. Il declino di *Formiae*, ben documentabile per l'età imperiale inoltrata, coincise con quello dell'impero romano. Il ricco centro subì dapprima le incursioni dei Visigoti, poi le devastazioni della guerra gotico-bizantina e, infine, quelle dei Saraceni che, alla metà del IX secolo, la distrussero quasi completamente: la popolazione trovò rifugio in parte sull'antica *arx*, il "Castellone", in parte sui monti verso Maranola e Spigno, mentre un'altra ancora, la più consistente, si trasferì nella meglio fortificata Gaeta.¹

Tutta la zona dei rilievi, dotata di caratteristiche omogenee sotto il profilo morfologico e geologico, anticamente doveva presentarsi coltivata a ulivi, carrubi e viti, grazie alla creazione di terrazzamenti sostenuti da murature in grandi blocchi di calcare, la cosiddetta "opera poligonale", che superavano le difficoltà ambientali. Come ovunque nella regione medio-italica, essenzialmente di natura calcarea, tale tecnica edilizia, realizzata a secco utilizzando massi tagliati più o meno regolarmente che si reggevano per reciproco contrasto, venne diffusamente impiegata per sostruzioni di ville, strade, cinte murarie, basamenti di santuari ecc. senza interruzione almeno dal IV secolo a.C. fino alle soglie dell'età imperiale, grazie all'abbondanza del materiale.

La zona è tuttora poco conosciuta sotto l'aspetto archeologico per mancanza di ritrovamenti e di sistematiche ricerche topografiche. Anche nel territorio in esame,

* Il paragrafo 1 è di N. Cassieri; il paragrafo 2 di G.L. Gregori; il paragrafo 3 di A. Arnaldi. Gli autori ringraziano l'architetto Salvatore Ciccone per la segnalazione del nuovo testo e per aver in ogni modo agevolato il rilievo dei blocchi iscritti, eseguito dall'architetto Mario Chighine il 23 ottobre 2013, e Nicoletta Cassieri, archeologo coordinatore della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio che ha autorizzato lo studio e la pubblicazione dell'iscrizione. Le foto e il disegno ricostruttivo sono dell'architetto Mario Chighine.

¹ Per un quadro generale su Formia e sui ritrovamenti nel territorio si rinvia ai contributi apparsi nel volume di E. Romano (a cura di), *Formia romana*, Pratola Serra 2000.



tuttavia, si riscontra la copiosa presenza di tali muri in poligonale che insistono soprattutto lungo i tratturi, vicino a corsi d'acqua e a sorgenti² e sono associati ad aree di frammenti ceramici di superficie. In genere essi delimitano su tre lati una terrazza a pianta quadrangolare posta sul declivio o due terrazze affiancate. L'esistenza di tali strutture, realizzate nelle diverse "maniere" costruttive dell'opera poligonale, è testimoniata in tutta la fascia dell'agro formiano. In particolare, nel territorio di Castellonorato sono stati individuati gli impianti della Madonna della Palomba, Orbano, Pella e monte Calvario, mentre in quello di Maranola spiccano gli impianti di Auciana, Cantoni, Acqualunga, Trivio. In assenza di ulteriori dati è difficile ricondurli a contesti definibili ma, almeno nella maggior parte dei casi, sembra trattarsi di insediamenti con destinazione abitativa legati alle attività agricole e pastorali, di primaria importanza per l'economia locale. Si possono avanzare solo ipotesi sul tipo di queste strutture, dotate forse di alzata costruito in materiali deperibili (legno, terracotta ecc.) che non hanno lasciato tracce.

La loro ubicazione non sembra casuale, ma posta su due diversi allineamenti che si sviluppano, lungo una direttrice est-ovest, l'uno ai piedi delle colline, l'altro alla base dei monti, con una differenza di quota di circa 200 metri. Stando ai dati disponibili, tale sistema insediativo era servito da una viabilità di carattere locale piuttosto che di lunga percorrenza.

Al di fuori di questo quadro di presenze, non si possiedono notizie certe su complessi archeologici di maggiore consistenza, se si eccettuano alcuni edifici databili tra la tarda età repubblicana e gli inizi dell'età imperiale, la cui esistenza è indirettamente testimoniata dagli *spolia* reimpiegati nella piccola Chiesa di S. Maria di Castagneto a sud-est di Maranola (Figg. 1-2).³

La fabbrica, risalente al XII secolo, ingloba sia grossi conci parallelepipedi di calcare, sia interessanti pezzi di fregio dorico e di cornici curvilinee in marmo inseriti nella parte bassa del campanile e dell'aula di culto secondo un'attenta progettazione: se i primi, infatti, vengono posizionati in funzione del materiale e della loro accurata squadratura, che consentiva notevole risparmio di costi e di lavoro, gli altri vengono posti in opera con la piena consapevolezza del valore estetico e del prestigio che conferiscono al nuovo edificio. Non a caso tutti gli elementi architettonici risultano concentrati in prossimità dell'ingresso, punto di passaggio obbligato e dunque di grande visibilità.⁴

Sulla facciata, al di sopra del portale, viene collocato in posizione capovolta un notevole pezzo di architrave lapideo (cm 230 x 59) con fregio dorico a metope lisce e due fasce, databile nella media o tarda età repubblicana.

Alla base dei piedritti dell'ingresso, invece, sono ubicati due elementi di fregio dorico figurato: il primo con pelta e una rosetta a molti petali (cm 104 x 59), il secondo con bucranio e un soggetto non riconoscibile con sicurezza, forse un tipo di scudo (cm 88 x 57). Per l'identità della pietra calcarea e la lavorazione, questi ultimi pezzi sembrano appartenere a un unico contesto. Anche se la sua forma rimane incerta, la struttura originaria, senza dubbio di cospicue dimensioni a giudicare dall'altezza dei frammenti e dalla grandezza delle metope, aveva probabilmente carattere funerario. Inducono a tale

² S. Ciccone, *Tecnica e impiego della muratura poligonale nella genesi urbana di Formiae*, in AA.VV., *Formianum*, V, Atti del Quinto Convegno di studi sull'antico territorio di Formia (1997), Marina di Minturno 2000, 61-67.

³ G. Mesolella, *Il reimpiego di spoglie antiche nella Chiesa di S. Maria in Castagneto a Formia*, in AA.VV., *Formianum*, I, Atti del Primo Convegno di studi sull'antico territorio di Formia (1993), Marina di Minturno 1994, 69-74.

⁴ Mesolella, *Il reimpiego*, cit., 70-71.



identificazione sia i confronti istituibili, sotto l'aspetto decorativo, con il fregio dorico che coronava i grandi mausolei di L. Sempronio Atratino e di L. Munazio Planco a Gaeta, sia i soggetti raffigurati nelle metope (bucrani, armi) ricorrenti nel tradizionale repertorio iconografico dei monumenti sepolcrali. Anche sulla base dei suddetti riscontri gli elementi possono essere datati alla prima età augustea.

L'apprezzamento per le spoglie marmoree antiche in un ambito culturale profondamente mutato, spinse a sistemare al di sopra delle nicchie (o finestre) presenti ai lati del portale, due raffinate cornici curvilinee con mensole e cassettoni decorati con fiori e maschere umane, mentre la parte sottostante è occupata da un *anthemion* di loti e palmette.⁵ I frammenti appartenevano a una stessa sequenza originaria che costituiva il coronamento di una struttura circolare di cui, anche in questo caso, è stata ipotizzata una destinazione funeraria. L'ottimo stato di conservazione dei reperti ha fatto presumere la permanenza in opera fino al momento dell'intenzionale distruzione del contesto originario ai fini del loro asporto e del successivo riuso.

Infine, anche l'ultimo elemento di cornice curvilinea in marmo bianco, stavolta di basamento, riutilizzata capovolta come epistilio di un'entrata secondaria della costruzione medievale, si mostra riccamente ornata con corona di foglie e doppio *kyma* lesbio trilobato lavorati con accuratezza. Databile in età augustea, è da ricondurre al medesimo monumento delle cornici precedenti,⁶ che, dal raggio di curvatura dei frammenti architettonici, si può ricostruire del diametro di circa m 20. Il sepolcro, forse da presumere ubicato non lontano dalla Chiesa, sorgeva dunque in una zona extraurbana servita da una diramazione dell'Appia o comunque da una strada secondaria. L'edificio non è identificabile con nessuno dei ruderi finora noti anche prendendo in considerazione un ambito di più vasto raggio. L'area di "Castagneto", infatti, confina a Sud con una porzione del territorio formiano prossima alla via Appia interessata da diversi resti di età romana, che viene indicata più volte nel *Codex Diplomaticus Cajetanus* con il toponimo di *Palatium*, peraltro sopravvissuto fino ai nostri giorni, a proposito di antichi edifici già all'epoca in rovina.

È presumibile che motivazioni di ordine estetico e ideologico nei confronti delle memorie antiche abbiano presieduto, alla fine dell'Ottocento, anche al riutilizzo dell'epigrafe, che qui si pubblica, nella ghiera della principale porta del borgo di Maranola. Tale apprezzamento non era diminuito dalla collocazione disordinata dei conci, così come non sottraeva valore agli *spolia* della Chiesa di S. Maria in Castagneto la posizione capovolta rispetto a quella originaria.

Quanto all'individuazione del luogo di reperimento non è possibile avanzare alcuna ipotesi. Il sito di Maranola non ha pietra da costruzione di buona qualità e la cava di approvvigionamento più vicina è ubicata presso Formia: non è improbabile, dunque, che lungo il percorso si trovasse un edificio funerario dal quale furono prelevati gli elementi iscritti incastonati nell'arco.

Tale sistemazione risale verosimilmente al periodo postunitario e fa parte di un ampio progetto per la costruzione di un municipio e il miglioramento della viabilità all'ingresso del paese.⁷ I lavori vennero iniziati nel 1868 e completati nel 1881, ma già qualche anno prima era stato demolito il rivellino probabilmente pericolante, la cui esistenza è documentata da un disegno di P. Mattej che ne fece dono alla comunità locale

⁵ G. Mesolella *La decorazione architettonica di Minturnae Formiae Tarracina. L'età augustea e giulio-claudia*, Roma 2012, 573-574, F. 19-20.

⁶ Mesolella, *La decorazione*, cit., 599-600, F. 89.

⁷ G. Mastrogiovanni, *Bozzetti di storia maranolese*, Formia 1997.



in occasione di una sua visita a Maranola. L'abbattimento di questa torre avanzata consentì di demolire le due porte esistenti.

È perciò possibile che in questo contesto vada inserita la collocazione dei conci lapidei iscritti nell'arcata monumentale.

Nicoletta Cassieri
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
Museo Archeologico Nazionale
via Vitruvio, 184 – 04023 Formia (LT)
nicoletta.cassieri@beniculturali.it

2. Il nuovo testo epigrafico

Tra i blocchi che costituiscono la ghiera dell'arco d'ingresso al borgo medievale di Maranola ve ne sono anche tre iscritti (Figg. 3-4), appartenuti al medesimo monumento funerario d'età romana. Quando furono messi in opera non si tenne particolare conto dell'epigrafe latina, separando il blocco con la prima parte di testo dagli altri due. Diverso è lo stato di conservazione delle lettere. Fino a non molti anni fa la ghiera dell'arco era parzialmente intonacata e questo può spiegare come mai nessuno si fosse finora accorto dell'iscrizione.

Il virtuale riposizionamento dei blocchi permette di ipotizzare che il supporto originario avesse approssimativamente un'altezza di 45 cm, una larghezza di cm 138 e uno spessore di cm 34,5; le lettere hanno un'altezza compresa tra cm 9 e 6,2. L'iscrizione è mutila sia a sinistra in basso, sia a destra in alto. Propongo la seguente trascrizione (Fig. 5):

a+b+c

*P(ublius) Luc[ri]etius P(ubli) [(libertus)] Phalla[ens]
mag(ister) Au[g]ust(alis);
Caec[ili]a C(ai) l(iberta) Th[ais] v(ivit);
[- -] C(ai) l(iberta) Nysa v(ivit)
- - - - - ?*

Le sigle presenti alla fine delle rr. 3-4 indicano che al momento della costruzione del sepolcro le due donne erano ancora in vita, a differenza, a quanto pare, dell'uomo: in caso contrario avremmo trovato anche alla fine di r. 2 una *V* allineata verticalmente con le altre due. Se, come pare, tranne la r. 2, che risulta centrata, le altre righe del testo erano allineate a sinistra, il gentilizio della seconda donna potrebbe non essere *Caecilia*, ma un *nomen* più corto, di 5-6 lettere al massimo. Si trattava in ogni caso di due liberte di un personaggio con prenome *Caius*: *Nysa* non poteva essere liberta dell'uomo di r. 1 perché questi aveva come prenome *Publius*. *Thais* e *Nysa* sono due cognomi d'origine greca che ben si addicono a due liberte: il primo è attestato anche a *Minturnae* (fin dalla tarda età repubblicana) e a *Tarracina*;⁸ il secondo è invece, a quel che mi risulta, privo di confronti

⁸ Vd. rispettivamente *CIL*, I² 2686, 2708 e *CIL*, X 6326, 8273.



nella documentazione epigrafica del Lazio meridionale.⁹ D'origine greca è pure il cognome dell'uomo, anch'egli con ogni verosimiglianza un liberto: *Phallaeus* è cognome rarissimo, di cui si conoscevano finora attestazioni sporadiche solo a Roma, *Forum Novum* in Sabina e a Ravenna.¹⁰

Quanto ai due gentilizi conservati, *Lucretius* è in generale molto diffuso ed è presente quindi anche nel Lazio meridionale (ma molto di più in Campania), ma non a Formia. Le attestazioni più vicine provengono da *Minturnae* (in unione proprio con il prenome *Publius* come nel nostro caso)¹¹ e da *Tarracina* (con prenome *Caius*).¹² Da segnalare tuttavia, per via sia del prenome che porta, sia della carica che ricopre, un *P. Lucretius* [- -], che fu *sevir Victoriae*, noto da un'iscrizione di Cassino.¹³ Diffusi anche i *Caecilii*, in particolare con il prenome *Caius*: a Formia il gentilizio era presente finora una volta sola e con il prenome *Lucius*.¹⁴

Ma il dato più interessante fornito dalla nuova iscrizione è l'attestazione della carica di *magister Augustalis*, nota finora nell'epigrafia formiana altre due volte e documentata nel Lazio meridionale unicamente a *Caereatae Marianae*,¹⁵ rare anche le ricorrenze in Campania (Abella e Nola).¹⁶ La compresenza di *magistri Augustales* e *Augustales*, questi ultimi ben documentati a *Formiae* come si vedrà nel successivo paragrafo, ricorre tuttavia anche altrove.¹⁷ Circa la cronologia del nuovo documento, la paleografia, la menzione di un *magister Augustalis* e il formulario dell'iscrizione funeraria (con una lista di destinatari del sepolcro al nominativo) orientano per un inquadramento entro i primi decenni del I sec. d.C.¹⁸

Gian Luca Gregori
“Sapienza” Università di Roma
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
piazzale Aldo Moro, 5 – 00185 Roma
gianluca.gregori@uniroma1.it

⁹ Tre riscontri si hanno invece nell'epigrafia di Capua: *CIL*, X 4067, 4246, 8231.

¹⁰ Vd. rispettivamente *CIL*, VI 18737, 20171, 38085a; *AE* 1990, 254; *CIL*, XI 88. Per Roma cfr. H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 2003², 1402.

¹¹ *CIL*, X 6039: una *Lucretia P.l. Aucta* e una *Lucretia P.l. Fl[- -]*.

¹² *CIL*, X 6372: un *C. Lucretius Cerialis* e un *C. Lucretius Heliodorus*.

¹³ *CIL*, X 5199: il personaggio poteva tuttavia aver ricoperto la carica ad *Aquinum*, dove è attestato un *sevir Victoriae* (*CIL*, X 5416).

¹⁴ *CIL*, X 6141.

¹⁵ *AE* 1964, 113: [-] *Petillio* [- -] / *Nicepho[ro]* / *mag(istro) A[ug(ustali)]* / - - - - -

¹⁶ *CIL*, X 1209; *AE* 1971, 83.

¹⁷ Cfr. R. Duthoy, *Les *Augustales*, in *ANRW* II.16, Berlin-New York 1978, 1254-1309, in particolare 1287-1289; più di recente e in generale A. Abramenko, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien: zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt a.M.-New York 1993.

¹⁸ Tale datazione sembra confermata dalla presenza, due volte, della sigla *v(ivi)*, che da uno studio effettuato sull'epigrafia funeraria di Roma non risulta in linea di massima più in uso dopo la metà del I sec. d.C.: C. Pelli - R. Friggeri, *Vivo e morto nelle iscrizioni di Roma*, in AA.VV., *Miscellanea*, Tituli 2, Roma 1980, 95-172.



3. Gli Augustales e i magistri Augustales di Formiae

Nella documentazione epigrafica formiana ricorrono parecchie attestazioni di *Augustales*, membri, come è noto, di un collegio municipale dedito al culto imperiale e provenienti nella maggior parte dei casi dal ceto libertino.¹⁹

Per quanto concerne coloro che rivestirono l'Augustalità a *Formiae*, il più antico è al momento il ben noto *M. Caelius M. l. Phileros*, menzionato nell'epigrafe funeraria da lui stesso fatta porre,²⁰ che rivestì la carica probabilmente verso la fine del I sec a.C., o al più tardi nei primissimi anni del I d.C.²¹ Si tratta dunque in assoluto di uno dei primi Augustali fino ad oggi documentati e proprio l'istituzione così precoce di questo sodalizio dimostra che i Formiani avvertirono molto presto l'esigenza di manifestare la propria adesione al nuovo sistema politico.²²

¹⁹ Sugli *Augustales*, i *magistri Augustales* ed i *seviri Augustales* vd. A. von Premerstein, s.v. *Augustalis*, in *Dizionario Epigrafico*, I, Roma 1895, 825-877; Duthoy, *Les *Augustales*, cit., 1254-1309; Abramenko, *Die municipale Mittelschicht*, cit.; B. Bollmann, *Römische Vereinshäuser. Untersuchungen zu den Scholae der römischen Berufs-, Kult- und Augustalen-Kollegien in Italien*, Mainz 1998, 39-47, 138-145. Sugli *Augustales* documentati a *Formiae* vd. H. Laaksonen, *Ordo et populus Formianus*, in H. Solin (a cura di), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996, 129-153, 143.

²⁰ CIL, X 6104: *M(arcus) Caelius M(arci) l(ibertus) Phileros, accens(us) / T(it)i Sexti imp(eratoris) in Africa, Carthag(in)e aed(ilis), prae(f)ectus / i(ure) d(icundo) vectig(alibus) quinq(uennialibus) locand(is) in castell(is) LXXXIII, / aedem Tell(uris) s(u)a p(ecunia) fec(it), P(ater) Clupiae bis, Formis / August(alis), aedem Nept(uni) lapid(ibus) varis s(u)a p(ecunia) ornav(it). / Fresidiae N(umeri) l(ibertae) Florae, uxori viro opseq(uentissimae). / Q(uinto) Octavio ((mulieris)) l(iberto) Antimacho, karo amico*. L'iscrizione ha la forma di un *elogium*, come ha osservato Silvio Panciera (*Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari, editi e inediti, 1956-2005, con note complementari e indici*, I, Roma 2006, 95, nt. 81 = S. Panciera, *L'epigrafia latina nel passaggio dalla Repubblica all'Impero*, in M. Mayer i Olivé - G. Baratta - A. Guzmán Almagro [Edd.], *Provinciae imperii Romani inscriptionibus descriptae, Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae* [Barcelona 3-8 Septembris 2002], Barcelona 2007, 1093-1106, 1102-1103, nt. 81).

²¹ Vd. in proposito A. Araldi, *L'iscrizione C.I.L. X 6104 e il culto di Nettuno a Formiae*, in AA.VV., *Formianum*, II, Atti del Secondo Convegno di studi sull'antico territorio di Formia (1994), Marina di Minturno 1995, 27-31, 28. Per il Gascou, *Phileros* avrebbe rivestito l'Augustalità già nel 13/12 a.C. (J. Gascou, *La carrière de Marcus Caelius Phileros*, «*AntAfr*» XX [1984], 105-120, 115), mentre il Fishwick ritiene che non sia possibile precisare quando il liberto ottenne questo incarico (D. Fishwick, *On the Origins of Africa Proconsularis, II: The Administration of Lepidus and the Commission of M. Caelius Phileros*, «*AntAfr*» XXX [1994], 57-80, 69-70). In ogni caso, come osserva il Fishwick, egli non è definito come *Augustalis primus* nell'iscrizione: quindi l'Augustalità era già stata istituita a *Formiae* quando egli divenne Augustale (*On the Origins of Africa Proconsularis*, cit., 70).

²² È possibile che anche a *Formiae*, come nei centri dell'Etruria meridionale (vd. in proposito E. Papi, *L'Etruria dei Romani. Opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma 2000, 51, 82, 112-113), la presenza di liberti di Augusto, impegnati nell'amministrazione delle proprietà dell'imperatore, abbia favorito la nascita del culto Augustale. Per le attestazioni epigrafiche di schiavi e liberti imperiali nell'*ager Formianus* vd. ora A. Araldi, 3. *Schiavi e liberti imperiali nel Formiano*, in A. Araldi - N. Cassieri - G.L. Gregori, *Procuratele libertine in età adrianea e oltre. Nuovi documenti epigrafici da Gaeta (e non solo)*, «*MediterrAnt*» XVI (2013), 51-86, 69-76. Sulle testimonianze archeologiche, letterarie ed epigrafiche riconducibili a proprietà imperiali nella zona di Formia e Gaeta vd. ora M. Maiuro, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012, 272-275. Per quanto concerne le prime attestazioni epigrafiche di *Augustales*, *magistri Augustales* e *seviri Augustales*, che risalgono al regno di Augusto, vd. Duthoy, *Les *Augustales*, cit., 1260, nt. 44; 1296, nt. 350; 1297, nt. 353. In generale, sull'istituzione dell'Augustalità nelle città dell'Italia romana vd. S. E. Ostrow, *The Augustales in the Augustan Scheme*, in K. A. Raafaub - M. Toher (Eds.), *Between Republic and Empire. Interpretations of Augustus and His Principate*, Berkeley-Los Angeles 1990, 364-379; C. Letta, *Novità epigrafiche sul culto del Genius Augusti in Italia*, in M. G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Usi e abusi epigrafici*, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia latina (Genova, 20-22 settembre 2001), Roma 2003, 217-236.



Nel *titulus* sono menzionate le tappe della sua carriera in Africa, dove si recò in qualità di *accensus*, dunque uomo di fiducia, del cesariano *T. Sextius, legatus* dell'*Africa Nova* nel 44 a.C., e successivamente riuscì a rivestire magistrature a Cartagine e a Clupea: secondo l'opinione corrente, *Phileros* accumulò ingenti ricchezze in seguito a fortunate attività commerciali avviate fra l'Italia e l'Africa grazie anche all'appoggio di personaggi dell'ordine senatorio.²³ Ritornato in Italia, si stabilì a *Formiae* ove divenne *Augustalis* e si rese benemerito facendo adornare l'*aedes Neptuni* con marmi policromi, probabilmente destinando a questa opera la somma dovuta per l'entrata in carica.²⁴

Nell'ambito del I secolo d.C. si collocano, con ogni probabilità, le iscrizioni funerarie degli Augustali *Ti. Claudius Thrasyllus*,²⁵ *Cn. [M]evius Anteros*²⁶ e *Q. Trebellius Q. lib. Matrinus*.²⁷

Più tarda, databile intorno alla metà del II secolo d.C., è invece l'attestazione relativa a *T. Flavius Lysiponus*, che ricevette l'onore dell'erezione di una statua onoraria nel Foro cittadino, ad opera dell'*ordo* degli Augustali, *ob merita eius*, su suolo pubblico concesso dal senato locale.²⁸ Egli, oltre ad essere un Augustale, fu anche patrono dell'*ordo*: per quanto è dato sapere, per lo più i patroni degli Augustali risultano essere dei magistrati locali, ma non mancano esponenti dello stesso sodalizio.²⁹

Oltre agli Augustali propriamente detti, a *Formiae* sono documentati anche *magistri Augustales* come il *P. Lucretius Phallaeus* menzionato nel nuovo *titulus*, che qui si pubblica: si tratta di *C. Arrius Senex* (Fig. 6)³⁰ e di *A. Plantius Theodori l. Apella* (Fig. 7),³¹ i cui epitafi si collocano parimenti nel corso del I secolo d.C. sulla base della paleografia e del formulario. Secondo il von Premerstein, seguito anche dal Laaksonen, i *magistri Augustales* sarebbero stati i presidenti del collegio degli Augustali,³² mentre per il Duthoy e l'Abramenko si sarebbe trattato di un sodalizio affine a quello degli Augustali, attestato

²³ Sulla carriera di *M. Caelius Phileros* vd. Gascou, *La carrière de Marcus Caelius Phileros*, cit., 105-120; Fishwick, *On the Origins of Africa Proconsularis*, cit., 64-80; Araldi, *L'iscrizione C.I.L. X 6104 e il culto di Nettuno a Formiae*, cit., 27-31.

²⁴ Vd. Araldi, *L'iscrizione C.I.L. X 6104 e il culto di Nettuno a Formiae*, cit., 29. Come sostengono il Gascou (*La carrière de Marcus Caelius Phileros*, cit., 115) ed il Fishwick (*On the Origins of Africa Proconsularis*, cit., 76, nt. 107), il fatto che egli abbia voluto abbellire il tempio di Nettuno provverebbe la sua gratitudine per il dio, che lo aveva assistito durante i suoi fortunati viaggi commerciali.

²⁵ CIL, X 6112: *D(is) M(anibus). / Ti(berio) Claudio / Thrasyllō, / Augustali*. L'iscrizione era già irreperibile al tempo dell'edizione del CIL.

²⁶ CIL, X 6113: *Cn(aeus) [M]evius Anteros, August(alis), / Cn(aeus) [M]evius Cn(aei) l(ibertus) Felix, / Cn(aeus) Mevius [C]n(aei) l(ibertus) Felix, magnar(ius), / Cn(aeus) Mevius Cn(aei) l(ibertus) Amaranthus*.

²⁷ CIL, X 6115: *Q(uinto) Trebellio Q(uinti) lib(erto) / Matrino, August(al)i, / Trebelliae Ampliatae, / coniugi, / libertis libertabus(que). / In fron(te) p(edes) XVII, a fr(onto) p(edes) XX*.

²⁸ AE 1927, 128: *T(itō) Flavio / Lysipono, / Augustales, / viro ordinis / sui, patrono, / ob merita / eius. / L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum)*.

²⁹ Riguardo alle attestazioni di patroni degli Augustali vd. von Premerstein, s.v. *Augustalis*, cit., 850; Duthoy, *Les *Augustales*, cit., 1286 e nt. 250; per i patroni dei severi Augustali vd. von Premerstein, s.v. *Augustalis*, cit., 853; Duthoy, *Les *Augustales*, cit., 1274 e nt. 147.

³⁰ AE 1914, 224: *C(aio) Arrio Seni, / mag(istro) Aug(ustali), / Lucilia Salvia, / uxor*. La paleografia e il formulario di questa iscrizione indurrebbero a ritenerla anteriore di qualche decennio rispetto all'epitafio di *A. Plantius Theodori l. Apella* (CIL, X 6114).

³¹ CIL, X 6114: *A(ulus) Plantius Theodori l(ibertus) Apella, / magister Augustalis, / Plantiae A(uli) l(ibertae) Rufae, conlibert(ae), concubin(ae) piae, / Plantiae A(uli) et ((mulieris)) l(ibertae) Faustae, libert(ae), / C(aio) Vibio Eutycho*.

³² von Premerstein, s.v. *Augustalis*, 826-827, 835-836; Laaksonen, *Ordo et populus Formianus*, cit., 143.



alla fine del I secolo a.C. e nei primi decenni del I d.C. e poi confluito nell'altro.³³ In totale, nei vari centri dell'Italia romana questo titolo è documentato finora in una trentina di epigrafi.³⁴

In particolare va osservato che proprio la denominazione di *magister Augustalis* è quella di più antica attestazione: la dedica ad Augusto consacrata dai *magistri Augustales primi* di *Nepet* (*regio VII*) nel 12 a.C.³⁵ costituisce la prima testimonianza in assoluto dell'esistenza in ambito municipale di un *collegium* addetto a forme di culto imperiale, e dalla medesima *regio VII* provengono altre quattro iscrizioni risalenti all'età augustea, poste dai *magistri Augustales* di *Falerii novi*³⁶ e di *Cosa*.³⁷ Sono collocabili cronologicamente all'inizio dell'età imperiale anche la dedica di un *magister Augustalis* di *Venusia* (*regio II*) ai *Lares Augusti*³⁸ e l'epitafio di un *magister Augustalis* di *Veii* (*regio VII*).³⁹

Pertanto si potrebbe pensare che la denominazione di *magistri Augustales*, che richiama quella dei *magistri* di età repubblicana addetti al culto di divinità e attestati a *Capua*, *Minturnae* e in altre città dell'Italia, nonché nell'isola di Delo, possa essere la più antica,⁴⁰ anteriore sia pure di poco a quelle di *Augustalis* e di *sevir Augustalis*, che pure compaiono nelle iscrizioni della primissima età imperiale.⁴¹

Degli Augustali e dei *magistri Augustales* formiani alcuni si dichiarano esplicitamente liberti, gli altri, invece, non indicano il loro *status*, ma molto probabilmente lo furono anch'essi, dal momento che non forniscono la filiazione e generalmente portano

³³ Duthoy, *Les *Augustales*, cit., 1287-1289; Abramenko, *Die munizipale Mittelschicht*, cit., 11, nt. 1. Anche i *magistri Augustales*, al pari degli *Augustales* e dei *seviri Augustales*, furono reclutati nel ceto libertino: vd. Duthoy, *Les *Augustales*, cit., 1288 e nt. 276. L'unico *magister Augustalis* di condizione ingenua ad oggi attestato è un *M. Albinus M. f. Men.*, che rivestì *honores* locali a *Praeneste* (CIL, XIV 2974).

³⁴ Particolarmente rappresentata è la *regio VII*, che annovera, oltre ai *tituli* di *Nepet*, *Falerii Novi* e *Cosa* (vd. *infra*, ntt. 35-37) anche quelli di *Florentia* (CIL, XI 1604, 1606, 1611, 1614a) e di *Veii* (AE 1991, 682c). *Regio I*: *Abella* (CIL, X 1209), *Caeretae Marianae* (AE 1964, 113), *Nola* (AE 1971, 83), *Pompeii* (CIL, X 1055), *Praeneste* (CIL, XIV 2974). *Regio II*: *Aeclanum* (AE 1991, 519), *Canosa* (AE 1986, 200), *ager Compisinus* (CIL, IX 1048), *Lupiae* (CIL, IX 20), *Venusia* (CIL, IX 423). *Regio V*: *Hadria* (CIL, IX 5020). *Regio VI*: *Carsulae* (CIL, XI 4581). *Regio VIII*: *Brixellum* (CIL, XI 1026a; 1029 = AE 1955, 76), *Parma* (CIL, XI 1061). *Regio IX*: *Augusta Bagiennorum* (vd. CIL, V 7604, *Pollentia*); *Pollentia* (CIL, V 7604 = AE 1988, 572; 7646). *Regio X*: *Parentium* (CIL, V 336). *Regio XI*: *inter Vercellas et Eporediam* (CIL, V 6775). Sulle attestazioni dei *magistri Augustales* vd. in generale von Premerstein, s.v. *Augustalis*, cit., 835-836; Duthoy, *Les *Augustales*, cit., 1287-1289. Il *magister Augustalis designatus* dell'iscrizione di *Praeneste* (CIL, XIV 2974) fu anche *Augustalis*: si tratta dell'unico caso di cumulo delle due cariche attestato nell'Italia romana. Furono invece sia *magistri Augustales*, sia *seviri Augustales* i personaggi menzionati nelle epigrafi di *Parentium* (CIL, V 336), del territorio *inter Vercellas et Eporediam* (CIL, V 6775), di *Brixellum*, che fu *mag. Aug. bis* (CIL, XI 1029 = AE 1955, 76), di *Florentia* (CIL, XI 1604, 1611).

³⁵ CIL, XI 3200 = ILS 89. Vd. L. Gasperini, *L'Augusteo di Forum Clodi*, in L. Gasperini - G. Paci (a cura di), *Nuove ricerche sul culto imperiale in Italia*, Atti dell'incontro di studio (Ancona, 31 gennaio 2004), Villa Adriana (RM) 2008, 129.

³⁶ CIL, XI 3083 = ILS 5373 = *Suppl. It.*, n.s., 1, 10: dedica *Honoris Imp. Caesaris Divi f. Augusti* (fra il 2 a.C. e il 14 d.C.); CIL, XI 3135: *mag(istri) Augus(tales) anni quarti*.

³⁷ CIL, XI 2631; AE 1939, 142 = AE 1979, 232. In entrambi i casi si tratta di dediche ad Augusto.

³⁸ CIL, IX 423. Vd. al riguardo M. Silvestrini, *Una nuova iscrizione per i Lari Augusti dal territorio di Viminum*, «MEFRA» CIV (1992), 145-157.

³⁹ AE 1991, 682c.

⁴⁰ Sulle affinità riscontrate fra i *magistri* di età repubblicana e i *magistri Augustales* vd. Ostrow, *The Augustales in the Augustan Scheme*, in Raaflaub - Toher (Edd.), *Between Republic and Empire*, cit., 364-379. Per un raffronto con la contemporanea istituzione del culto compitale a Roma officiato dai *magistri vici* vd. anche le considerazioni espresse da A. Araldi, *Testimonianze del culto imperiale nell'Etruria centro-settentrionale costiera*, in Gasperini - Paci (a cura di), *Nuove ricerche sul culto imperiale in Italia*, cit., 65-70.

⁴¹ Sulle prime attestazioni dell'Augustalità e del sevirato Augustale vd. *supra*.



un cognome grecanico.⁴² Analogamente a quanto si riscontra in altri centri urbani dell'Italia romana, anche i liberti formiani che ottennero l'Augustalità furono ex-schiavi di *gentes* dell'aristocrazia locale, come gli *Arrii* ed i *Mevii*,⁴³ oppure discendenti di liberti imperiali, come provano i loro prenomi e gentilizi (*Ti. Claudius*, *T. Flavius*), o, infine, individui legati a personaggi influenti dell'ordine senatorio, come nel caso di *M. Caelius Phileros*. Benché non si abbiano notizie sull'origine delle loro fortune economiche, è da credere che, come altrove, essi fossero dediti ad attività commerciali, finanziarie ed imprenditoriali.⁴⁴

L'*ordo Augustalium* formiano si dimostra particolarmente attivo e dotato di cospicue risorse finanziarie nella piena età imperiale, poiché risulta essere il dedicante di almeno tre statue onorarie erette su suolo pubblico concesso per decreto decurionale: i dedicatari furono due personaggi presumibilmente liberti e anch'essi, forse, Augustali, benché non lo indichino espressamente, *C. Clodius Hilarus*⁴⁵ e *C. Valerius Hermes*,⁴⁶ onorati intorno alla metà del II secolo d.C. (quest'ultimo è indicato nell'iscrizione come patrono degli Augustali) e un cavaliere nonché procuratore imperiale e patrono di *Formiae*, *A. Scantius A. f. Ael. Larcianus*, verso la fine del II secolo d.C. o all'inizio del III.⁴⁷

I primi furono insigniti degli *ornamenta decurionalia* su delibera del senato locale: poiché si trattava della più alta onorificenza cui potessero aspirare coloro che non erano

⁴² È il caso di *Ti. Claudius Thrasyllus*, di *Cn. Mevius Anteros* e di *T. Flavius Lysiponus*: per i loro *cognomina* grecanici vd. Solin, *Die griechischen Personennamen*, cit., 18-21 (*Anteros*), 109 (*Lysiponus*), 822-823 (*Thrasyllus*). Per quanto concerne invece *C. Arrius Senex*, che porta un cognome latino a quanto sembra finora non documentato per i liberti (vd. I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, 301), il fatto che la moglie, *Lucilia Salvia*, abbia un *cognomen* molto diffuso fra schiavi e liberti (Kajanto, *The Latin Cognomina*, cit., 177) induce a ritenere che anch'egli fosse un ex-schiavo.

⁴³ Sono infatti documentati come magistrati municipali alcuni esponenti di queste *gentes*: CIL, X 6101 (*Arrii*), 6108 (*Mevii*). Su queste famiglie formiane vd. in particolare R. Zucca, *Le gentes di Formiae*, in AA.VV., *Formianum*, VI, Atti del Sesto Convegno di studi sull'antico territorio di Formia (1998), Marina di Minturno 2002, 59-61.

⁴⁴ Vd. in proposito Laaksonen, *Ordo et populus Formianus*, cit., 143. Al riguardo va ricordato che *Cn(aeus) Mevius [C]n(aei) l(ibertus) Felix*, uno dei liberti dell'*Augustalis Cn. Mevius Anteros* menzionati in CIL, X 6113, esercitò la professione di *magnar(ius)*, vale a dire di commerciante all'ingrosso: vd. S. Orlandi, *La cultura epigrafica*, in E. Romano (a cura di), *Formia romana*, Avellino 2000, 209-226, 213.

⁴⁵ AE 1927, 124: *C(aio) Clodio Hilaro, / biselliario, / cui ordo concript(orum) / ornamenta decur(ionalia) dedit / quod is ob honor(em) biselli / HS XXV (milia) reip(ublicae) obtulerit, ex quib(us) / familia glad(iatoria) ex postulatu / univ(ersor)um per ipsum edita est, / ad cuius impensas insuper / universa plebs ad ampliandam / muneris eius famam / optulit insuper HS XXV (milia) n(ummum), / ordo Augustal(ium) pec(unia) sua, / ob cuius dedic(ationem) pavit in Capito(l)io / pane et vino promiscue posito / et dedit sportulas / dec(urionibus), August(alibus), Regal(ibus) sing(ulis) (denarios) quinos. L(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum)*. Su questo personaggio vd. M. Fora, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano* (= EAOR), IV. Regio Italiae I: Latium, Roma 1996, 67-69, n. 31; G.L. Gregori, *Huic ordo decurionum ornamenta ... decrevit. Forme pubbliche di riconoscimento del successo personale nell'Italia romana*, in C. Berrendonner - M. Cébeillac-Gervasoni - L. Lamoine (sous la direction de), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Actes du Colloque (Clermont-Ferrand, 19-21 octobre 2007), Paris 2008, 661-685, 678, n. 7.

⁴⁶ AE 1996, 384: *C(aio) Valerio / Hermeti, / ornamentis / decurionalibus / a splendidissimo / ordine honorato, / ordo Augustalium / patrono / ob merita eius. / L(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum)*. Sul personaggio vd. Gregori, *Huic ordo decurionum ornamenta ... decrevit*, cit., 678, n. 8.

⁴⁷ AE 1962, 312: *A(ulo) Scantio A(uli) f(ilio) / Ael(ia) tribu) Larciano, / proc(uratori) prov(inciae) Maur(etaniae) Ting(itanae), / proc(uratori) prov(inciae) Delmatiae, / proc(uratori) XX heredit(atium) Romae, / trib(uno) coh(ortis) IIII praetoriae, X urban(ae), / IV vigil(um), p(rimo) p(ilo) bis, / patron(o) col(oniae), / ordo Augustal(ium). L(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum)*. Su questo personaggio vd. A. Araldi, *Formiani nel mondo romano: III. Cavalieri*, in AA.VV., *Formianum*, VI, cit., 65-82, 72-73, n. 9.



di liberi natali,⁴⁸ si deve ritenere che essi fossero personaggi di primissimo piano nell'ambito del loro cetto.

Infine, vale la pena di notare che gli *Augustales* sono ricordati come destinatari di una distribuzione di denaro, insieme con gli altri gruppi sociali di cui si componeva lo strato superiore della cittadinanza formiana nella citata iscrizione di *C. Clodius Hilarus*, databile come si è detto alla metà del II secolo d.C.: nel testo gli Augustali sono menzionati dopo i decurioni, ma prima dei *Regales*, documentati anche in altre due epigrafi onorarie risalenti al medesimo ambito cronologico, di cui una è stata recentemente rinvenuta a Gaeta.⁴⁹

Secondo Lidio Gasperini, che diede l'*editio princeps* dell'epitafio del *rex sacrorum* formiano *Q. Calpurnius Genialis*, vissuto fra II e III secolo d.C.,⁵⁰ l'*ordo Regalium* sarebbe stato costituito dai *reges sacrorum* usciti di carica.⁵¹ Che l'ipotesi del Gasperini sia o meno plausibile, si potrebbe spiegare la preminenza degli *Augustales* sui *Regales*, quale appare in questa iscrizione, ritenendo che l'*ordo Regalium* si sia formato in un periodo di molto successivo a quello degli Augustali, che nel II secolo d.C. costituivano ormai il secondo ordine in ambito municipale dopo i decurioni.⁵² L'*ordo Augustalium*, infatti, in virtù delle ricchezze accumulate dai suoi membri, nonché dell'appoggio di autorevoli personaggi dell'élite locale e di esponenti dell'ordine senatorio ed equestre, che avevano ville e possedimenti nel territorio di *Formiae*⁵³, esercitava senza dubbio una notevole influenza nell'ambito della società e della vita politica formiana di quel tempo.⁵⁴

⁴⁸ Sul significato del conferimento degli *ornamenta decurionalia* vd. Gregori, *Huic ordo decurionum ornamenta ... decrevit*, cit., 661-685.

⁴⁹ Per quanto attiene a *CIL*, X 6094, si tratta del *titulus* che corredeva la base della statua eretta dall'*ordo Regalium* in onore del patrono della colonia di *Formiae*, *L. Varronius L. f. Pal. Capito*, databile alla metà del II secolo. Riguardo all'iscrizione di Gaeta, di cui è stata data l'*editio princeps* da G.L. Gregori, vd. Arnaldi - Cassieri - Gregori, *Procuratore libertine in età adrianea e oltre*, cit., 56-68.

⁵⁰ *AE* 1995, 279 = L. Gasperini, *Vecchie e nuove epigrafi romane di Gaeta*, in *AA.VV.*, *Formianum*, II, cit., 11-24, 16-19.

⁵¹ Gasperini, *Vecchie e nuove epigrafi romane di Gaeta*, cit., 17, 19.

⁵² Come giustamente sostiene il Duthoy gli Augustali erano «l'équivalent sur le plan municipal de l'ordre équestre» (*Les *Augustales*, cit., 1272-1274, 1284-1285).

⁵³ Già Scipione Emiliano e Lelio possedevano una residenza in questa città, ed in seguito molti protagonisti della vita politica di età tardo repubblicana, da Cicerone a Pompeo, da Sempronio Atracino a Munazio Planco, ebbero proprietà nel territorio formiano, come poi successivamente vari esponenti dei ceti senatorio ed equestre nel periodo imperiale: vd. sull'argomento J. H. D'Arms, *Romans on the Bay of Naples and other Essays on Roman Campania*, Bari 2003², 22-24, 31, 49, 53 n. 23, 74, 124 n. 34, 156, 173, 184, 286, 347. Un elenco delle ville dei *leaders* politici romani nel periodo della tarda Repubblica situate nella zona di *Formiae* e di *Minturnae* è dato in T.P. Wiseman, *New Men in the Roman Senate, 139 B.C.-A.D. 14*, Oxford 1971, 192-193. Sul lusso delle residenze degli aristocratici romani sul litorale formiano si esprime anche Marziale in età flavia (X 30, 25-29). In particolare, sulle *villae* che sorgevano intorno a *Caeta* vd. ora N. Cassieri, *Le ville nel territorio di Gaeta: nuovi elementi di topografia romana*, in *AA.VV.*, *Formianum*, IX, Atti del Nono Convegno di studi sull'antico territorio di Formia (2001), Marina di Minturno, c.d.s.

⁵⁴ Vd. le iniziative prese dall'*ordo* per onorare il patrono di *Formiae*, *A. Scantius Larcianus*, nonché personaggi di spicco del cetto libertino insigniti degli *ornamenta decurionalia* dal senato locale (*supra*).



Per concludere, la preminenza degli *Augustales* sui *Regales* appare rivelatrice dell'importanza che la città attribuì al rapporto con l'imperatore e della sua piena adesione al culto imperiale, manifestatasi fin dai primissimi tempi del principato augusteo.⁵⁵

Adelina Arnaldi
Università di Roma Tor Vergata
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica
via Columbia, 1 – 00133 Roma
arnaldi@lettere.uniroma2.it

on line dal 21.12.2014

Abstract

Cogliendo l'occasione dell'edizione di un'iscrizione inedita relativa al sepolcro di un nuovo *magister Augustalis* formiano (riutilizzata a Maranola), databile nei primi decenni del I sec. d.C., si offre un quadro generale degli altri *magistri Augustales* e degli *Augustales* attestati a Formia in età romana, con considerazioni sulla loro condizione giuridica ed economica e sulle loro relazioni con le famiglie importanti di questo centro, senza trascurare la spinosa questione dei *Regales*, finora documentati solo nell'epigrafia formiana d'età imperiale.

Parole chiave: Formia (LT), Maranola (LT), *spolia* epigrafici, iscrizioni funerarie latine, *magistri Augustales*.

In this article we present a previously unknown epitaph concerning a new Formian *magister Augustalis* (reused in Maranola), datable to the first decades of the I century AD. In addition, we offer a general picture of the other *magistri Augustales* and of the *Augustales* documented in Formia in the Roman age, with a few comments on their legal and economic status and on their relations with the illustrious families of this town. We also take into consideration the problem of the *Regales*, so far documented only in the Formian epigraphy of the Imperial age.

Keywords: Formia (LT), Maranola (LT), epigraphic *spolia*, Latin funerary inscriptions, *magistri Augustales*.

⁵⁵ Vd. *supra*.



Fig. 1: La Chiesa di S. Maria di Castagneto con gli *spolia* antichi (foto dott. Giorgio Ottaviani).



Fig. 2: La Chiesa di S. Maria di Castagneto con gli *spolia* antichi (foto dott. Giorgio Ottaviani)



Fig. 3: Maranola (LT). Due frammenti (b, c) dell'iscrizione del sepolcro di *P. Lucretius Phallaens* (foto arch. Salvatore Ciccone).



Fig. 4: Maranola (LT). Il frammento (a) dell'iscrizione del sepolcro di *P. Lucretius Phallaens* (foto arch. Salvatore Ciccone).

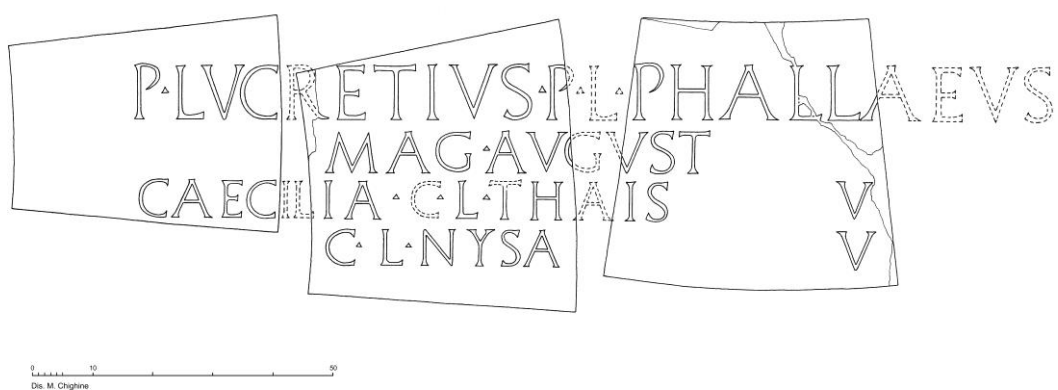


Fig. 5: Disegno ricostruttivo dei tre frammenti (a+b+c) dell'iscrizione sepolcrale di *P. Lucretius Phallaens* (arch. Mario Chighine).



Fig. 6: Formia (LT), lapidario di Villa Caposele (proprietà Rubino). Iscrizione sepolcrale del *magister Augustalis C. Arrius Senex* (foto Adelina Araldi).



Fig. 7: Formia (LT), lapidario di Villa Caposele (proprietà Rubino). Iscrizione sepolcrale del *magister Augustalis A. Plautius Theodori l. Apella* (foto Adelina Araldi).